



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

GIORNALE DI SICILIA

Sicilia Orientale

www.gds.it

Periodico da

Comiso, 28.4.2019

28.4.2019

Sportarelli
Tanta passione ed emozioni: è l'ora del tango



Concerti
Estate è musica: a Palermo sfilata di big



I servizi della Sicilia
Regionale, si riduce il debito. Crescono i risparmi delle famiglie ma crollano i prestiti alle imprese

Seggi aperti dalle 7 alle 23

Da Mazara a Gela: la Sicilia al voto

Cittadini alle urne in 34 comuni per eleggere sindaci e consiglieri. Sfide pure a Caltanissetta e Castelvetro

La polemica
Abolire le Province, fra gli alleati altro scontro

A Trapani
Maratona vietata agli africani, scoppia il caso

Roma
Spara ai ladri durante il furto in casa, ferito un ragazzo



Commissione Ue
Carriera e stipendi: i medici emigrano



La testimonianza
«All'estero ci premiano perché bravi, in Italia no»

La polverizzata Roma. Da Lazio oggi di gennaio sfioraggio a Londra

Ricambiato il pareggio a Livorno

Delio non fa il miracolo. Ora ci tocca soffrire

La prima in panchina di Rossi porta solo un punto: l'alternativa sprecata per stare al passo con Brescia e Lecce. Ora oggi pare si affretti

Scoperto il generale
Ragusa si mobilita per ottenere l'autostrada

Frasi sociali e Comuni in piazza 170 maggio



LA SICILIA Ragusa

e provincia

Settimanale di Ragusa, 28.4.2019



RAGUSA-CATANIA. E' deciso, l'11 maggio sarà marcia lenta



POZZALLO. Recuperato il natante arenatosi vicino alla spiaggia



CALCIO. Il Comiso oggi a Comacini. Promozione vicina

ACATE

Muore a 48 anni per un infarto e l'ambulanza non funzionava



Il marito di Maria, 48 anni, è morto di infarto. L'ambulanza non funzionava. La famiglia ha denunciato la mancanza di servizi di emergenza.

MODICA

Minardo pronto al rilancio con il ruolo di commissario «In Forza Italia molto da fare»

La prefettura di Ragusa ha deciso di rilanciare il ruolo di commissario. In Forza Italia molto da fare.

Scoperto il generale
Ragusa si mobilita per ottenere l'autostrada

Frasi sociali e Comuni in piazza 170 maggio

VITTORIA. Arrestato un insospettabile ragioniere di 64 anni. Custodiva centinaia di video e files



La pedopornografia nel computer

L'esame del pc ha evidenziato la presenza di immagini e scene raccapriccianti

RAGUSA. Il nuovo lavoro di Commissari e Frasca



Un docufilm per denunciare il dramma delle nigeriane

Un social. Da quando la Squadra Mobile di Ragusa è in collaborazione con la Polizia di Stato, la pedopornografia è un tema che non si può più ignorare. L'esame del pc ha evidenziato la presenza di immagini e scene raccapriccianti.

RAGUSA



Nascondeva la marijuana tra le spigole in manette

SCOGIUTI



Vandalisti alla Sciascia. Devastati i locali interni

**Le perquisizioni
della Mobile
e degli agenti
del commissariato**

Quando l'orco veste i panni della normalità

GIUSEPPE LA LOTA

Sui social, da quando la Squadra mobile di Ragusa e il commissariato di Vittoria hanno reso nota la notizia dell'arresto, è caccia al presunto orco. Un ragioniere in pensione di 64 anni, G.D., comisano insospettabile pervertito, è stato tratto in arresto dalla polizia perché trovato in possesso di un indescrivibile e inimmaginabile materiale pedopornografico dove le vittime sono prevalentemente bambine fragili e indifese. Vittime finite nella fitta foresta della perversione e immortalate in centinaia di files di video e immagini dal contenuto scioccante, innaturale e immorale, contro ogni morale e decenza umana.

Gli inquisitori del web vorrebbero vedere il volto dell'uomo e conoscerne le generalità, magari per giustiziarlo al massimo della pena senza processo. Pare comunque, che l'arrestato non fosse stato un consulente del lavoro o ragioniere commercialista iscritto ai rispettivi Ordini professionali. I primi a provare ribrezzo, dato il contenuto visivo del ritrovamento, sono stati gli agenti di polizia che per una notte intera hanno dovuto esaminare i files. Le indagini sono andate avanti

da più di una settimana. Durante l'interrogatorio di uno dei potenziali testimoni, gli investigatori hanno avuto la sensazione che questi stesse mentendo allo scopo di favorire l'impunità dell'autore del reato. Convintosi a collaborare perché avrebbe altrimenti risposto di un grave fatto reato, l'indagato conduceva i poliziotti nella sua casa di Comiso dove aveva nascosto dei supporti informatici contenenti delle importanti immagini di videosorveglianza. Nel corso della perquisizione domiciliare gli uomini della Squadra mobile hanno sequestrato e prelevato le immagini

La pedopornografia conservata nel pc

L'arresto. Un ragioniere comisano 64enne
accusato di detenzione di materiale illecito

IL DETTAGLIO. Alla visione del contenuto gli agenti hanno intuito subito che il ragioniere avesse una passione per i video pornografici ripugnanti, dove venivano rappresentati non solo esseri umani.

dell'impianto di videosorveglianza, un hard disk che il ragioniere teneva in auto.

Dalla visione del contenuto gli agenti hanno intuito subito che il ragioniere avesse una passione per i video pornografici ripugnanti, dove venivano rappresentati non solo esseri umani. Sono emerse anche alcune cartelle dentro le quali l'arrestato aveva salvato numerose chat con bambine molto piccole. Il contenuto delle chat spingeva gli investigatori ad esplorare tutto l'hard disk, cartella per cartella, file per file. Al termine dell'ispezione sono stati rinvenuti quasi 1.000 files pedopornografici tra video e foto che l'indagato custodiva gelosamente. All'interno dell'hard disk numerose foto di famiglia con figli e nipoti segno che il supporto informatico fosse proprio dell'insospettabile ragioniere in pensione.

La successiva perquisizione domiciliare ha portato al sequestro di computer, telefoni ed altri supporti informatici. L'arrestato, vistosi smascherato, s'è chiuso nel massimo silenzio, asserendo solo che le immagini risalivano a 4 anni prima. Venerdì scorso il gip ha convalidato l'attività investigativa della polizia di Stato.

L'ennesimo caso di pedopornografia si verifica proprio in coincidenza della ricorrenza della "XXIII Giornata bambini vittime della pedofilia", celebrata dall'Associazione Meter, iniziata il 25 aprile per concludersi il 1° maggio. Registriamo una dichiarazione di don Fortunato Di Noto: "Il pensiero va subito alle vittime (di quelle foto e non solo, qualora ci fossero vittime del soggetto arrestato). Rimaniamo fiduciosi, come associazione Meter che tutela i diritti inviolabili dei bambini, nel lavoro investigativo per l'accertamento ulteriore dei fatti".

Nei guai un vittoriese

Foto e video porno raccapriccianti nel pc Arrestato contabile

Chiamato a testimoniare per altri fatti, l'uomo ha insospettito i poliziotti

Davide Bocchieri

VITTORIA

In supporti informatici deteneva immagini e video pedopornografici, definiti dalla Polizia «raccapriccianti». È stato tratto in arresto un «insospettabile» ragioniere vittoriese di 64 anni in pensione, per la detenzione di un'ingente quantità di file contenenti immagini e video pedopornografici. La scorsa settimana gli uffici della Polizia di Stato di Ragusa hanno condotto diverse indagini, alcune inerenti gravi reati, pertanto gli investigatori non hanno sottovalutato nulla scavando a fondo su ogni aspetto. Proprio durante l'escussione di uno dei potenziali testimoni, gli investigatori hanno avuto la sensazione che il soggetto stesse mentendo favorendo l'impunità dell'autore del reato. Convinto a collaborare perché avrebbe altrimenti risposto di un grave reato, l'indagato ha condotto i poliziotti nella sua casa di Comiso dove aveva nascosto dei supporti informatici contenenti immagini di videosorveglianza.

Proprio per la sua iniziale e totale reticenza, gli uomini della Squadra Mobile sono andati a fondo; durante la perquisizione hanno sequestrato un hard disk che il soggetto teneva in auto e prelevato le immagini che lui aveva occultato dell'impianto di videosorveglianza. Dalla visione è emerso subito che il soggetto aveva una passione per i video pornografici, dove venivano rappresentati non solo esseri umani. Gli agenti hanno trovato molto altro: l'arrestato aveva salvato nume-

rose chat con bambine molto piccole. Il contenuto delle chat spingeva gli investigatori ad esplorare tutto l'hard disk, cartella per cartella, file per file. Al termine dell'ispezione sono stati rinvenuti quasi 1.000 file pedopornografici tra video e foto che l'indagato custodiva gelosamente. All'interno dell'hard disk numerose foto di famiglia con figli e nipoti, segno che il supporto informatico fosse proprio dell'arrestato, un insospettabile ragioniere in pensione. L'uomo, non appena scoperto non ha più profferito parola, asserendo solo che erano immagini risalenti a 4 anni prima. Il Giudice per le indagini preliminari ha convalidato l'attività investigativa della Polizia di Stato. Il lavoro dei poliziotti prosegue per scovare all'interno del computer altri file con immagini pedopornografiche ma soprattutto bisognerà comprendere se parenti o soggetti vicini all'arrestato possano essere stati oggetto di attenzioni sessuali. Gli agenti dovranno cercare anche di risalire all'identità delle bambine presenti nelle centinaia di immagini e chat che l'arrestato intratteneva con le prede.

Sull'episodio interviene don Fortunato Di Noto, presidente Meter: «Il pensiero va subito alle vittime (di quelle foto e non solo, qualora ci fossero vittime del soggetto arrestato) e rimaniamo fiduciosi, come Associazione Meter che tutela i diritti inviolabili dei bambini, fiduciosi nel lavoro investigativo per l'accertamento ulteriore dei fatti. Aver fermato un soggetto con questo ingente materiale di foto con minori molto violenti e perversi, inquieta per il danno provocato ai bambini. I bambini sono di tutti, anche quando si accertasse che non sono residenti nel territorio». (*DABO*)

COMISO

La «Paci» in festa e oggi in città è ancora Pasqua

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. «Regina caeli laetare alleluja. Quia quem meruisti portare, alleluja. Resurrexit, sicut dixit, alleluja. Ora pro nobis Deum, alleluja». Sono le parole dell'antifona Regina Coeli Laetare che gli angioletti impersonati da Stefano Savarese (Annunziata) ed Emanuele Bonifacio (Gesù Risorto) canteranno oggi prima di ogni «Paci» o «Incontro» durante la processione del Cristo Risorto con la Vergine Annunziata. La «paci» è ciò che caratterizza la processione. Le due vare, poste l'una stante all'altra, nell'allegro impeto degli ottoni, in uno stretto corridoio tra diecimila persone e più, che si avvicineranno fino a toccarsi per tre volte. Intorno volteggiano ancora i nastri colorati mentre echeggiano i botti trail battimani delle persone. Oggi a Comiso sarà ancora Pasqua, Domenica di Risurrezione. La processione è stata rimandata di una domenica a causa del vento di burrasca che ha spazzato la città nella Domenica di Pasqua.



I SIMULACRI DELLA «PACI»

La drammatizzazione della rivelazione del Risorto, tutta di sapore spagnolo, catalano per la precisione, d'indubbio sapore folcloristico, nulla toglie al profondo e genuino significato teologico della Pasqua comisana. La statua della Vergine Annunziata che accompagna, anzi precede durante la processione quella di Gesù Risorto, vuole ricordare che tutto è iniziato col «sì» di Maria. Duemila anni or sono. In quel preciso istante Dio si è fatto uomo. Si è incarnato nel mondo. In quest'aspetto, ma non solo, e tutt'avia unico nel panorama siciliano si colgono le radici bizantine della festa. La storia dell'umanità è cambiata per sempre. In quel «sì» c'è già tutta la Pasqua di Risurrezione. La processione, con altre tredici «paci» proseguirà per tutta la giornata. E sarà cura dell'impresa ecologica Busso Sebastiano assicurare il massimo decoro delle zone interessate.

Prima categoria. I verderancio giocano a Canicattini la partita che può valere il salto di categoria

Città di Comiso servono tre punti per volare in alto

Violante: «Andiamo per vincere. Sappiamo che è in ballo l'intera stagione. Faremo bene»



ANTONELLO LAURETTA

Tre punti per volare in Promozione. Il Città di Comiso giocherà oggi a Canicattini una partita che vale l'intera stagione. Successo pieno d'obbligo se si vuole avere la certezza matematica del salto di categoria. Il tecnico verderancio Gaspare Violante punta senza mezzi termini al successo. «Non possiamo prendere in considerazione altri risultati – ha detto – perché rischieremmo di arrivare secondi e sobbarcarci i rischi dei play off». L'ultima giornata del campionato di Prima categoria vede infatti Città di Comiso e Chiaramonte appaiati al primo posto del girone F con 55 punti, seguiti al terzo posto dal Noto staccato però di dieci punti. Se tale gap dovesse rimanere invariato anche oggi dopo le 18, le due squadre iblee avrebbero acquisito il diritto a giocare nel campionato di Promozione il prossimo anno. Impegno facile per il Chiaramonte che giocherà in casa contro un Ferla più che mai tranquillo e, probabilmente, mentalmente già in vacanza.

Squadre abbordabili anche per Città di Comiso e Noto che però giocheranno in trasferta rispettivamente contro Canicattini e Virtus Ispica,

match che contengono in sé qualche insidia anche se si tratta di squadre matematicamente salve e senza nulla da chiedere al campionato. Se invece una o entrambe delle due capoliste dovesse andare incontro a qualche passo falso e il Noto passare al spica, in questo caso si andrebbe ai play off tra la seconda e la terza. Il città di Comiso, si presenterà all'ultima sfida di campionato privo del difensore Stefano Fazio e dell'attaccante Ivan Rimmaudo. La brutta notizia riguarda proprio quest'ultimo. Il bomber si è infortunato al 22' del primo tempo della scorsa partita giocata e vinta dal Città di Comiso col Mazzarrone. Purtroppo per lui, ha riportato la rottura del crociato. Ovviamente stagione finita e prospettiva di un intervento chirurgico abbastanza presto. Poi tempi di convalescenza e recupero abba-

L'organico. L'allenatore dovrà rinunciare al difensore Fazio e al bomber Rimmaudo

stanza lunghi. Se tutto andrà bene dovrebbe poter tornare all'attività agonistica tra la fine di settembre e l'inizio di ottobre prossimi. Non c'è che dire: una stagione particolarmente sfortunata per il bomber comisano che pure era iniziata alla grande. Poi un infortunio e un'inflammatione che l'hanno tenuto lontano dal rettangolo di gioco per quasi tre mesi, fino al rientro in squadra tre settimane fa.

Violante potrà invece contare sulla disponibilità di Giovanni Marino che ha scontato la giornata di squalifica. In difesa, al posto di Fazio giocherà Angelo Veneziano, centrale con La Raffa ed esterni Rosario Assenza e capitano Modica. In avanti Di Pasquale, Tummino e lo stesso Marino si contenderanno i due ruoli di esterno e centrale, l'altro attaccante esterno dovrebbe essere Giovanni Assenza. A centrocampo dovrebbero giocare Mascara, Gurrieri e forse Rizza. «Abbiamo il massimo rispetto per il Canicattini ma andiamo per vincere – ha ribadito Violante –. I ragazzi vogliono i tre punti per dedicare questa vittoria a Peppe Borgese. Un successo che sarebbe anche ritorno in Promozione. Cela metteremo davvero tutta, è una promessa ma vincere non è facile».

Grande viabilità

Raddoppio Ragusa-Catania Sciopero generale l'11 maggio

Forze sociali e amministrazioni comunali hanno deciso di lanciare un messaggio forte all'indirizzo del governo

Davide Bocchieri

La mobilitazione per chiedere il raddoppio della Ragusa-Catania non si ferma. È stata, infatti, indetta una manifestazione per il prossimo 11 maggio. La decisione è stata adottata nel corso dell'incontro che, facendo seguito a quello che si è tenuto lo scorso 16 aprile, Cgil, Cisl, Uil e Comitato Ragusa-Catania hanno tenuto, nel salone Cisl di piazza Ancione, insieme ai sindaci di Ragusa, Peppe Cassi e a quello di Giarratana, Bartolo Giaquinta, primi cittadini dei centri interessati, ai parlamentari nazionali Pino Pisani, Paolo Ficara e Maria Lucia Lorefice, ai rappresentanti di categoria. All'appello del sindacato unitario e del Comitato hanno già risposto, come sottolineato all'inizio dell'incontro, aderendo all'iniziativa, tut-

ti i deputati nazionali e regionali insieme a Confcommercio, Cna, Ance, Confindustria, Casa, Confagricoltura, Confartigianato, Fnaarc.

«Abbiamo deciso di mettere insieme la piattaforma rivendicativa dell'autostrada - hanno sottolineato i segretari di Cgil, Cisl e Uil, Giuseppe Scifo, Paolo Sanzaro e Stefano Munafò, unitamente alle rispettive categorie edili -, perché la Ragusa-Catania non può più attendere. Ed è stato un fatto positivo l'aver riscontrato una condivisione forte

di tutto il territorio, dunque siamo pronti ad una grande mobilitazione per l'11 maggio, una sorta di marcia lenta che da Ragusa si sposterà verso Lentini. Sarà un primo passo per gridare al governo nazionale la volontà di tutto il territorio di voler rimettere a tutti i costi in moto un meccanismo che si è inceppato. Serve, insomma, risolvere a livello nazionale la questione dell'autostrada».

«Il raddoppio della Ragusa-Catania - hanno aggiunto - è un'opera assolutamente strategica anche per il sistema produttivo del nostro territorio. Sappiamo quanto sia importante il volume globale dei prodotti agricoli che giornalmente transitano per quella strada e quanto pesi l'assenza di una rete infrastrutturale adeguata. E sappiamo altresì quanto sia pesante il bilancio di vite umane spezzate viste

le condizioni di pericolosità di un'arteria per la quale non si è mai intervenuti in tal senso. Ecco perché chiediamo il raddoppio della Ragusa-Catania per non continuare a essere ancor più mortificati».

A Ragusa, dunque, c'è stata una condivisione di intenti, «perché agire in gruppo è meglio che farlo singolarmente - hanno aggiunto all'unisono le organizzazioni sindacali, il Comitato, le associazioni di categoria - bisogna non fermarsi su questioni legate a procedure che continuano a parlare di pedaggi e di impresa, senza mai trovare uno sbocco positivo, ma andare avanti. Per tutti è emerso il concetto della priorità e il fatto che la mobilitazione sia necessaria. A questo punto il Governo dica chiaramente cosa intende fare e si esprima anche in termini di risorse economiche per definire l'annosa questione». («DABO»)

**Autostrada
Nessuna voce fuori
dal coro. Tutti ritengono
l'arteria prioritaria ai fini
dello sviluppo locale**

La Sicilia

INFRASTRUTTURE E PROTESTE

Ragusa-Catania, l'11 maggio sarà marcia lenta

Una manifestazione, il prossimo 11 maggio, per continuare la mobilitazione a sostegno del progetto viario della Ragusa-Catania e ribadire la strategicità di un'opera fondamentale per lo sviluppo dell'intera area. È stato deciso nel corso dell'incontro che, facendo seguito a quello del 16 aprile scorso, Cgil, Cisl, Uil e comitato Ragusa-Catania hanno tenuto, nel salone Cisl di piazza Ancione, insieme ai sindaci di Ragusa, Giuseppe Cassi, e a quello di Giarratana, Bartolo Giaquinta, primi cittadini dei centri interessati, ai parlamentari nazionali

Pino Pisani, Paolo Ficara e Maria Lucia Lorefice, ai rappresentanti di categoria.

All'appello del sindacato unitario e del comitato hanno già risposto, come sottolineato all'inizio dell'incontro, aderendo all'iniziativa, tutti i deputati nazionali e regionali insieme a Confcommercio, Cna, Ance, Confindustria, Casa, Confagricoltura, Confartigianato, Fnaarc.

«Abbiamo deciso di mettere insieme la piattaforma rivendicativa dell'autostrada - hanno sottolineato i segretari di Cgil, Cisl e Uil, Giuseppe Scifo, Paolo Sanzaro e Stefano Munafò,

unitamente alle rispettive categorie edili -, perché la Ragusa-Catania non può più attendere. Ed è stato un fatto positivo l'aver riscontrato una condivisione forte di tutto il territorio, dunque siamo pronti ad una grande mobilitazione per l'11 maggio, una sorta di marcia lenta che da Ragusa si sposterà verso Lentini. Sarà un primo passo per gridare al governo Nazionale la volontà di tutto il territorio di voler rimettere a tutti i costi in moto un meccanismo che si è inceppato».

MICHELE FARINACCIO

L'assessore all'Economia: risparmi per 500 milioni

Calano i debiti della Regione Armao chiude il caso derivati

Via libera ai prestiti semplificati con i consorzi di garanzia fidi
A Di Maio: vigilate sulle banche che chiedono troppe garanzie

Salvatore Fazio

PALERMO

Dal gennaio del 2018 il governo Musumeci non ha acceso nuovi mutui e il debito pubblico regionale è sceso sotto i 5 miliardi ai livelli del 2010. Il dato emerge dall'ultimo Bollettino sul fabbisogno finanziario presentato ieri dal vicepresidente e assessore all'Economia, Gaetano Armao, assieme ai dirigenti dell'assessorato. Armao ha anche sottolineato che la Regione ha chiuso con i derivati e ha poi evidenziato che la giunta ha dato il via libera ai prestiti semplificati con i consorzi fidi. L'assessore ha pure chiesto l'intervento del governo nazionale per evitare abusi di richieste di garanzie da parte delle banche nei confronti delle imprese siciliane.

Dal Bollettino emerge che il debito pubblico regionale - costituito in senso stretto dal debito a carico della Regione per 4 miliardi 977 milioni di euro e dal debito a carico dello Stato per 121 milioni di euro - ammonta a 5 miliardi e 98 milioni, a cui vanno aggiunti i 2 miliardi 360 milioni di anticipazioni di liquidità da parte del Ministero dell'Economia, per un totale di 7 miliardi 459 milioni. L'indebitamento complessivo si riduce, quindi, rispetto allo scorso anno di 500 milioni, scendendo sotto la soglia di 7,5 miliardi, sotto gli 8 miliardi trovati dal governo Musumeci all'insediamento.

Il dato più rilevante del Bollettino è quello relativo al debito a carico della Regione, pari a 4 miliardi 977 milioni di euro (sceso per la prima volta sotto i 5 miliardi), e che registra una diminuzione, rispetto al 30 settembre 2018, di 116,4 milioni, derivante dal pagamento a dicembre scorso delle rate dei mutui. Per il debito a carico dello Stato, oggi quasi estinto, la Regione riceve da Roma la copertura finanziaria che viene introitata in entrata del bilancio regionale.

Parte importante del Bollettino è riservata alle operazioni di finanza derivata. La Regione nel 2005 decise di ristrutturare il debito, facendo ricorso ai cosiddetti «swap», strumenti derivati per coprire i rischi dei tassi dei mutui già contratti. Il Bollettino ricorda che Cassa depositi e prestiti ha già rinegoziato i nove prestiti, confermando come la Regione siciliana è la prima in Italia ad avere predisposto un'operazione finanziaria che potrà azzerare i derivati e i relativi oneri (pari a circa 40 milioni annui) e far conseguire ai bilanci regionali futuri consistenti risparmi di

Reazioni
Plauso unanime dalle
associazioni
imprenditoriali e
da Assoconfidi Sicilia

Famiglie e imprese risparmiano di più

● Nel 2018 sono aumentati i risparmi bancari di famiglie e imprese siciliane rispetto al 2017. Sono diminuiti, invece, i prestiti e i mutui concessi alle aziende. Lo rivela il Rapporto annuale elaborato dall'Osservatorio regionale sul credito, a cura del dipartimento delle Finanze che il vicepresidente e assessore regionale all'Economia, Gaetano Armao, ha presentato ieri. Nel dettaglio, dal Rapporto è emerso che i risparmi di famiglie e imprese (depositi bancari) sono aumentati (59 miliardi 930 milioni), nello stesso periodo del 2017 si attestavano a 59 miliardi. Per quanto riguarda, invece, i cosiddetti impieghi (mutui, carte di credito, prestiti, operazioni di factoring, leasing finanziario) rilasciati dalla banche, nel 2018 è confermato il trend che vede i prestiti in diminuzione (57 miliardi, 882 milioni, contro i 61 miliardi del 2017). Sofferenze bancarie in calo anche se in Sicilia il rapporto tra sofferenze e impieghi doppio rispetto alla media nazionale: 10,1% contro 5,8. (*SAFAZ*)

spesa. «Occorre liberare i siciliani da questo peso divenuto insopportabile», ha detto il vicepresidente.

Armao ha anche evidenziato che per le piccole e medie imprese della Sicilia sarà più facile ottenere un prestito bancario attraverso i Consorzi fidi: la giunta regionale ha approvato la delibera che prevede che a dare la garanzia alle banche, per i prestiti compresi fra 30 e 100 mila euro, siano i Consorzi fidi autorizzati dalla Regione, mentre il Fondo centrale di garanzia avrà una funzione di «controgaranzia», di garante, cioè, di secondo livello in favore di Confidi. Toca adesso alla Conferenza Stato-Regioni recepire la delibera che dà l'applicazione anche in Sicilia della norma che regola il settore. E l'assessore ha lanciato un appello al ministro dello Sviluppo Economico, Luigi Di Maio: «Abbiamo verificato alcune ipotesi di abuso di garanzia - ha detto Armao - Effettueremo delle verifiche, lo faccia anche il ministero dello Sviluppo economico, per scongiurare che le imprese siano vessate da un eccesso di garanzie richieste dal sistema bancario di fronte alla presenza di una garanzia pubblica consistente, fino all'80 per cento, ossia quella del Fondo centrale di garanzia». Plauso dalle associazioni in rappresentanza delle imprese artigiane, del commercio, della cooperazione, dell'industria e Assoconfidi Sicilia che sostengono l'appello a Di Maio. (*SAFAZ*)

La Regione esulta il debito sceso sotto i 5 miliardi «Cura efficace»

PALERMO. Il debito della Regione scende sotto i 5 miliardi di euro. Palazzo d'Orleans "sorride" dopo anni di indebitamento monstre e di finanza creativa (leggasi derivati) che ha inciso - e non poco - sui conti. S'intravede una svolta, per effetto dello stop a nuovi mutui deciso dal governo Musumeci. Dall'ultimo bollettino sul fabbisogno finanziario aggiornato al 31 marzo 2019 esce fuori la "fotografia" di una Regione con meno debiti sul groppone, che si sta pure impegnando a rinegoziare i prestiti accesi, al fine di liberare risorse da destinare alla dismissione dei derivati.

«Un'operazione di riqualificazione finanziaria che vede la Sicilia capofila in Italia per la rinegoziazione dei mutui con Cassa depositi e prestiti» dice con una punta d'orgoglio l'assessore all'Economia, Gaetano Armao. In quest'ambito, d'intesa con il governo nazionale, la Regione ha già rimodulato i nove mutui con Cdp. C'è però ancora una montagna da scalare nel campo della finanza derivata. Per capire cosa ha generato questi oneri aggiuntivi sul bilancio, occorre riavvolgere il nastro e tornare al 2005, quando la Regione

**Finita la
stagione della
finanza
creativa,
positiva la
rinegoziazione
dei mutui
«Strada giusta»**

ha deciso di ristrutturare il suo debito facendo ricorso ai cosiddetti "swap": strumenti derivati per coprire i rischi dei tassi dei mutui già contratti. Oggi sono 5 i contratti swap che la Regione mantiene con Nomura, Bnl, Merrill Lynch, Deutsche Bank e Unicredit, la cui gestione per l'amministrazione rimane complessa. Man mano che si pagano le rate dei contratti derivati con le banche, il valore degli swap diminuisce. La spesa annua dei de-

derivati sul bilancio regionale è di circa 40 milioni: soldi che gravano sulle spalle dei siciliani. L'obiettivo finale è eliminare questo fardello aggiuntivo al bilancio, che ad oggi ammonta ad oltre 297 milioni (periodo 2005-2017). «Occorre liberare i siciliani da questo peso divenuto insopportabile» sottolinea Armao, che marca la differenza rispetto al passato: «Abbiamo intrapreso un percorso virtuoso e i dati sull'indebitamento lo dimostrano». Ai 5 miliardi di debito, per essere precisi, vanno però aggiunti anche i 2,3 miliardi di anticipazioni di liquidità da parte del ministero dell'Economia. Cifra che fa salire il totale a 7,4 miliardi.

Lo slittamento al 2019 dell'acquisizione di beni di proprietà della società Terme di Acireale e l'utilizzo di risorse proprie regionali per l'acquisto di immobili dell'Istituto regionale del vino e dell'olio non ha creato ulteriori debiti. L'indebitamento complessivo si è ridotto quindi di 500 milioni in un anno. «Siamo ben al di sotto degli 8 miliardi trovati dal governo Musumeci all'atto dell'insediamento. Un governo che non va più ingiro con il piattino in mano e che non ha creato nuovi debiti» sottolinea Armao che, per dirla con Piersanti Mattarella, conclude: «Per essere credibile la Sicilia deve avere carte e conti in regola. Il fatto che Standard and Poor's assegni alla Sicilia un outlook (opinione sulla possibile direzione del rating nel medio periodo, ndr) positivo è la conferma che siamo sulla strada giusta».

D. D.

Il governo sotto pressione

Lega-M5S, una lite al giorno Nuovo scontro sulle Province

Di Maio: «Inutili poltronifici». Salvini: «Non è vero, suppliscono ai Comuni»

MICHELA SUGLIA

ROMA. Province sì, perché servono. Province no perché inutili, un «carrozzone» pieno di sprechi e poltrone. La maggioranza di governo è ancora una volta agli antipodi e l'ultimo scontro si gioca sulla riforma degli enti locali che il Pd guidato da Renzi volle abolire. «Una buffonata», chiosa ieri il vice-premier Matteo Salvini. Lega e M5S stanno lavorando a una bozza di riforma nella Conferenza Stato-città e insieme, secondo l'anticipazione del «Sole 24 ore», avrebbero scritto linee guida, da sottoporre all'esecutivo, per «ripescare» le Province tornando all'elezione diretta per 2.500 tra presidenti e consiglieri, smontata dalla legge Delrio del 2014.

A mezzogiorno è Luigi Di Maio a schierarsi, aggrappandosi saldamente a uno dei mantra del Movimento qual è la lotta agli sprechi: «Per me le Province si tagliano. Punto. Ogni poltronificio per noi deve essere abolito. Questa è la linea del M5S, per il resto chiedete alla Lega». L'alleato di governo aspetta il pomeriggio, poi sbotta: «I 5 Stelle non possono cambiare idea ogni giorno su tutto». Richiama all'ordine anche Matteo Salvini, da Biella: «Si mettano d'accordo». E difende gli enti in nome dei

servizi ai cittadini: «Se i Comuni non riescono a farli, servono le Province». Il leader dei Cinquestelle non ci sta e ribatte su Facebook: «Non è riesumando un vecchio carrozzone che si danno più servizi ai cittadini». E insiste: «Io nuove poltrone non le voglio. Bisogna tagliarle. E bisogna tagliare anche gli stipendi dei parlamentari. Subito!». Di più. Di Maio unisce la sorte delle Province alle tasse: «L'obiettivo è reperire risorse per abbassare subito le tasse a imprese e famiglie».

Dalla Cina media, come solito fare, il premier Giuseppe Conte: «Affronteremo il temo al mio ritorno», taglia corto rinvincendo l'ennesima partita tra gli alleati del suo governo. Tra i parlamentari leghisti si ricorda che il sì alle Province

è nel dna del Carroccio e si contesta la tesi dei risparmi. «Quando vennero abolite le Province sembrava che le casse dello Stato si sarebbero risanate, ma non è stato così», punge Claudio Borghi, presidente della commissione Bilancio della Camera.

L'ennesima divisione tra i gialloverdi si apre al tavolo tecnico a cui sono seduti, per la Lega, il sottosegretario al Viminale, Stefano Candiani, e per il M5S la viceministro all'Economia, Laura Castelli. Il dilemma è tutto sulla bozza di riordino finora partorita. Secondo i CinqueStelle, «la bozza è della Lega e noi non la condividiamo ieri e non la condividiamo oggi». In serata la Castelli mette in chiaro: «La verità è che c'è un tavolo di confronto con la Lega e nessuna decisione è stata presa. Mai ho dato il mio ok ad elezioni di primo livello».

Da fonti vicine a chi sta lavorando al dossier, c'è sorpresa per l'escalation che ha avuto il tema e il sospetto che sia legata alle elezioni Europee ormai alle porte. In particolare, si chiarisce che la riforma del Testo unico enti locali portata avanti dai leghisti non c'entra con l'abolizione delle Province e che a quest'ultima meta si potrebbe arrivare solo con una riforma costituzionale.

Ma per ora in ballo c'è soltanto l'elezione diretta per gli organi dell'ente tanto bistrattato. Non a caso nell'opposizione i primi a levare gli scudi sono i dem. In testa, l'ex premier Renzi: «Pur di andare contro le scelte del nostro governo, fanno risorgere le vecchie Province», twitta e sul governo del cambiamento sentenza: «Diminuiscono i posti di lavoro, aumentano le poltrone». A far sentire la loro voce sono anche i diretti interessati: «Sarebbe un errore per il Paese se si usassero le Province come tema di scontro di campagna elettorale. Non ne uscirebbe nessun vincitore», osserva il presidente dell'Unione delle Province italiane, Michele de Pascale, proprio ieri ricevuto da Papa Francesco.

IN SICILIA SI VOTA IL 30 GIUGNO

La Sicilia anticipò tutti sull'abolizione delle Province, salvo poi fermarsi a metà del guado, facendosi superare dalle altre regioni e dalla riforma degli enti locali varata dalla Legge Delrio. Commissariate per anni, allo stremo dal punto di vista delle risorse economiche con disagi evidenti sul territorio per le competenze comunque assegnate loro, le ex Province sono state poi «resuscitate» dal governo

Musumeci, che ha previsto elezioni di secondo livello (votano soltanto sindaci e consiglieri dei vari Comuni), fissate per il 30 giugno. Avverso queste elezioni è però pendente un ricorso, presentato dal sindaco uscente di Aci Castello, Filippo Drago

Le spine di Palazzo Chigi

Di Maio: le Province un poltronificio Salvini lo stoppa: invece sono utili

Ripescate da una bozza di riforma degli enti locali. Conte: «Quando torno, vedremo...»

Angelo Salza

ROMA

Un fronte al giorno crea crepe nel percorso del governo M5s-Lega verso il voto europeo del 26 maggio. Il nuovo tema di divisione riguarda le vecchie Province, «svuotate» dalla riforma Delrio nel 2014. Ad aprire il dibattito un'anticipazione del «Sole 24 Ore», secondo cui il ritorno all'elezione diretta di circa 2.500 presidenti e consiglieri provinciali è il «piatto forte» dell'ultima bozza delle linee guida per la riforma degli enti locali cui stanno lavorando M5s e Lega. La notizia non è stata ben accolta da Luigi Di Maio che, intorno a mezzogiorno, ha inviato una nota al vetriolo: «Per me le Province si tagliano. Punto. Ogni poltronificio per noi deve essere abolito. Efficienza e snellimento, questi devono essere i fari. Questa è la linea del M5s». Mentre, da Biella, impegnato nella campagna elettorale per le amministrative, Matteo Salvini ha ribadito la posizione della Lega: «L'abolizione delle Province è una buffonata che ha portato disastri soprattutto nelle manutenzione di

scuole e sulle strade. Vogliamo dare un servizio ai cittadini e se Comuni e Regioni non ce la fanno servono le Province».

Conte non risponde

Da Pechino, dove si trova per il Forum sulla Via della Seta, il presidente del Consiglio Giuseppe Conte ha invece preso tempo. «Affronteremo» il tema «quando ritorneremo», ha replicato alle domande dei giornalisti. Intanto, non sono emerse in giornata grosse novità sull'altro fronte «bol-lente» che divide gli alleati di governo: il caso di Armando Siri, sottosegretario leghista cui il ministro pentastellato Danilo Toninelli ha revocato le deleghe perché indagato per corruzione nell'ambito di una inchiesta sull'eolico. In attesa dell'annuncio incontro chiarificatore tra

**L'inchiesta su Siri
I legali di Arata:
«Gli atti sul nostro
assistito non sono
ancora stati depositati»**

Siri e Conte, che potrebbe tenersi domani, non ci sarebbero stati ieri contatti tra gli esponenti della maggioranza per arrivare a una soluzione del nodo. E la situazione rimane congelata: da una parte, il M5s che pretende le dimissioni di Siri; dall'altra, la Lega che sostiene che dovrebbe «restare dove è». L'ultima parola spetta a Conte, che, comunque, ha chiarito che, se deciderà per le dimissioni, la sua sarà l'ultima parola. «Se la mia determinazione andrà nella direzione delle dimissioni, troverò il modo di scollarlo dalla poltrona», ha detto il premier. «Conte sta decidendo. Io parlo di vita vera e non di altro», si è limitato a rispondere Salvini ai cronisti che lo attendevano in Piemonte. «Io non ho tempo per litigare, c'è il contratto, vado avanti come un treno. Per me l'Italia ha bisogno di "sì"».

«Gli sprechi si tagliano»

In merito al tema di discussione di giornata, ovvero le Province, Di Maio ha tenuto a puntualizzare nel pomeriggio che «gli sprechi si tagliano: è sempre stato così per il M5s, l'obiettivo è eliminare ciò che non è indi-

spensabile e reperire risorse per abbassare subito le tasse a imprese e famiglie». «Io voglio che scuole e strade siano in condizioni efficienti», ha invece detto Salvini. «L'importante che i Cinque stelle si mettano d'accordo; qualche viceministro infatti dice sì e qualcuno dice no. Così sull'autonomia e sui porti che qualcuno vuole chiusi e qualcuno aperti. L'importante è mettersi d'accordo». Il problema è, infatti, che alla riforma sta lavorando un tavolo tecnico cui, oltre al sottosegretario leghista all'Interno Stefano Candiani, partecipa anche il vice ministro all'Economia, la pentastellata Laura Castelli. E lo ha fatto subito notare Candiani. «Stiamo facendo un lavoro importante con il M5s, e nello specifico con Castelli, in sede di Conferenza Stato-città e autonomie locali e a partire dal confronto col territorio che la riforma Delrio ha disarticolato con il risultato che i servizi che fornivano una volta le Province, come i trasporti e le scuole, non li copre più alcuno», ha spiegato il sottosegretario, contattato al telefono. «Ho letto quanto dichiarato da Di Maio sull'abolizione

delle Province ma non voglio entrare nella polemica politica», ha insistito.

Il caso Siri

«Contiamo di prendere l'atto depositato dalla Procura all'inizio della prossima settimana» afferma intanto l'avvocato Gaetano Scalise, difensore dell'imprenditore Paolo Arata indagato con Siri. «Al momento il Tribunale del Riesame non ha ancora fissato l'udienza dopo la nostra istanza e quindi non è stato possibile neanche visionare il materiale depositato dai pubblici ministeri».